

Ludovico Solima, *Le parole del museo - Management, tecnologie digitali, sostenibilità*, con la Prefazione di Alberto Garlandini, Roma, Carocci, 2022, pp. 223.

Negli ultimi anni i libri sui musei si sono assomigliati molto tra loro, proprio mentre moltissimi musei, in modo evidente o meno evidente, si trasformavano e diversificavano radicalmente. Da sempre Ludovico Solima costituisce un punto di riferimento per gli operatori museali e culturali, soprattutto nel campo dell'innovazione e delle relazioni con i pubblici. Non sono pochi i progetti realmente innovativi di alcuni coraggiosi musei che hanno trovato diretta o indiretta ispirazione nel suo operato e nei suoi scritti. Il libro si articola secondo una modalità inconsueta, trasversale, proposta per voci in ordine alfabetico con rimandi costanti, esplicitamente ispirata al *Dizionario dei colori del nostro tempo* di Michel Pastoureau. come sottolinea Alberto Garlandini, il presidente di Icom, l'International Council of Museums nella sua chiarissima prefazione, il quale constata che la metodologia di ricerca per voci del volume ha molte assonanze con quella per parole e concetti chiave adottati da Icom per aggiornare la definizione di museo. A pagina 22 si trova una rappresentazione grafica delle voci del volume nella forma che conosciamo per le mappe delle metropolitane.

Ludovico Solima ha scritto altri sette libri: il più recente, nel 2018, è il volume "*Management per l'impresa culturale*" (Carocci Editore). In precedenza, nel 2012, "*Il museo in ascolto*" (Rubbettino Editore); nel 2011, "*Musei da svelare*", con N. Barrella (Luciano Editore); nel 2004 "*L'impresa culturale*" (Carocci Editore); nel 2002, "*I musei e le imprese*", con A. Bollo (Electa Napoli); nel 2000, "*Il pubblico dei musei*" (Gangemi Editore); nel 1998, "*La gestione imprenditoriale dei musei*" (Cedam). Nel 2006 ha invece curato il "Rapporto sull'economia dei beni culturali in Campania" (Mondadori Electa). Nel 2018 ha coordinato, insieme a Fabio Viola, un numero monografico di questa Rivista sul tema "Gaming e patrimonio culturale".

Nel suo curriculum accademico si legge che a partire dall'anno 2004 ha partecipato – in qualità di relatore – a oltre 140 convegni e workshop, in Italia e all'estero. Caratteristica dell'Autore è tuttavia quella di conoscere i musei non solo da ricerche e studi, ma anche dall'interno, attraverso molte esperienze dirette, anche attuali, come ad esempio la partecipazione al Consiglio di amministrazione di un grande museo statale come la Reggia di Caserta.

Il volume ripercorre, come lo stesso Autore ricorda, venti anni di ricerche intorno al tema museale, ne è evidentemente una mirabile sintesi, a tutto vantaggio di chi, quella impressionante serie di convegni, se li è persi o li vorrebbe riprendere in memoria.

Non è possibile ripercorrere qui tutto l'alfabeto delle 70 voci trattate, si possono comunque evidenziare come di emblematica utilità i temi dell'accessibilità, soprattutto di quanto scritto a

proposito di quella cognitiva, delle tante articolazione del concetto di “prezzo” e di “gestione museale”, del vero volto poliedrico che oggi ha un direttore di museo, dell’importanza per i musei di dar conto in dialogo pubblico, con i piani strategici, gli indicatori di performance e le altre forme di bilancio sociale. Le varie voci fanno emergere l’importanza delle buone pratiche dell’ascolto, di una efficace profilazione dei pubblici, delle potenzialità degli *open data*, di tutti i nuovi ambienti digitali, dell’intelligenza artificiale anche per un rinnovato racconto degli oggetti esposti, delle nuove opportunità di partecipazione dei pubblici, tra le quali i nuovi PSPP (Partenariati speciali pubblico privato), della sostenibilità ambientale nella gestione museale, fino alla voce *wearable*, perché ne manca una con la zeta. Una selezionata bibliografia accompagna il volume.

La letteratura sui musei è molto prolifica e spesso carente di capacità di sintesi. Invece questo volume è uno strumento che offre una informazione molto affidabile e tuttavia rapida sui principali nuovi temi, rendendo possibile un efficace salto di qualità formativo, che a volere e potere può facilmente anche convertirsi in azione, con un impiego di tempo assolutamente sostenibile in rapporto agli enormi carichi di lavoro che quasi sempre accompagnano le professioni museali. Se il tema della sostenibilità è tra quelli del titolo, credo sia giusto qui menzionarla anche collegata ai tempi di lettura e implementazione.

Il libro costituisce quindi una check-list perfettamente aggiornata alle ultime migliori pratiche nazionali e internazionali, esposta in guisa innovativa e che ora si affianca efficacemente a quella dei pregevolissimi livelli minimi di qualità approvati dal Ministero della Cultura nel 2018 per il Sistema nazionale museale, anch’essi costruiti secondo un documento di check che offre anche l’utile opportunità di ricavarne un punteggio. Sono pertanto ora due gli strumenti disponibili, che dovrebbero essere periodicamente consultati da coloro che intendano conoscere e far crescere il livello di qualità del museo nel quale operano.

Qualunque museo o centro espositivo non museale che nel 2022 voglia fare una checklist di quanto lo renda o lo possa rendere al passo coi tempi (ed anche con la Convenzione di Farö), sviluppando pratiche efficaci per coinvolgere nuovi pubblici, ottenere una partecipazione più ampia e convinta, da parte di chi vive vicino e da parte di chi visita i luoghi, troverà in questo libro l’ideale e pressoché imprescindibile supporto.

(Antonio Lampis)